Anno IV 1851 - N° 113

# L'OPINIONE

Giovedì 24 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | Torino | Provincia | Estero |
|---|---|---|---|
| Un Anno | L. 40 | L. 44 | L. 50 |
| 6 Mesi | » 22 | » 24 | » 27 |
| 3 Mesi | » 12 | » 13 | » 14 50 |

*L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.*

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

## TORINO, 23 APRILE.

### LA CONFEDERAZIONE GERMANICA

Com'è noto, fu col primo degli articoli secreti del Trattato di Chaumont, 1 marzo 1814, che vennero determinate in massima le condizioni future della Germania la quale doveva essere composta di Stati *indipendenti* e uniti da un legame *federale*.

Allorchè Castlereagh, Metternich e Hardenberg sottoscrissero questa convenzione, confermata quindi a Parigi il 30 maggio successivo, intendevano formare un corpo abbastanza forte per arrestare l'invasione russa, del pari che la francese; Nesselrode, il quale fu pure uno dei segnatari, s'accorse facilmente che un tal corpo doveva avere una forza assai più apparente che reale, e che peccava nelle basi stesse destinate ad esserne la pietra angolare.

L'esperienza dimostrò che il Cancelliere d'Alessandro non s'era ingannato e che le condizioni del patto della quadruplice alleanza rimarrebbero ineseguite per la natura medesima delle cose. Appena infatti nel settembre 1814 la Prussia per la prima rimetteva all'Austria il piano d'organizzazione federale, e se ne discutevano le disposizioni fra queste due potenze, la Baviera, il Wurtenberg e l'Hannover, i piccoli Stati e fra gli altri Baden e Assia-Cassel pretesero di far parte della Commissione. La domanda essendo stata respinta, si riunirono fra di loro, ed alla fine di febbraio 1815 obbligarono le maggiori potenze a discendere a trattative. L'Austria e la Prussia si trovarono allora a fronte del vero problema da sciogliersi, le cui difficoltà erano state prevedute dal conte di Nesselrode, cioè la composizione di una Germania forte col mezzo della federazione di piccoli Stati, senza violarne l'indipendenza.

Uno solo era il mezzo efficace per riuscirvi, l'assorbimento dei Principi minori; ma questo assorbimento oltre ad essere disputato fra l'Austria e la Prussia, non venne mai acconsentito nè dalla Russia, nè dall'Inghilterra.

La Confederazione ebbe quindi luogo in quel modo che si potè migliore, recando per altro seco il germe della propria dissoluzione. L'8 giugno 1815 fu segnato l'atto federale; l'Austria ottenne una preponderanza di nome, essendole stata deferita la presidenza; ma senza un principio vitale essa non poteva durare che a condizione di non essere attaccata, e così trascorse inavvertita sino al marzo 1848.

Ma a quest'epoca il primo soffio rivoluzionario fece scomparire una creazione senza vigore e senza credito; la convinzione della propria impotenza fu tale da non lasciar travedere la benchè minima velleità di opposizione. Invano l'Austria, nella sua qualità di Presidente, gridava che il Piemonte, minacciando Trieste, violava il territorio della Confederazione; non ottenne nè un uomo, nè uno scudo, e nella Baviera stessa, ove Von der Pforten fece tutti gli sforzi per mettere assieme una parte almeno del voluto contingente, le esigenze dell'Austria rimasero insoddisfatte. Queste conseguenze dovevano prevedersi; il vizio organico non era nel potere più o meno forte e capace di far eseguire i doveri federali; esso risiedeva nella impossibilità di formare questo potere forte con elementi tanto disparati. I piccoli Stati avevano obbedito a Munch-Bellinghausen, sino a che la disobbedienza non potè recare utile alcuno; ma il giorno in cui l'Austria tentò trascinarli in una guerra ch'essa medesima aveva provocata con una politica antiliberale ed immorale, essi vi si rifiutarono apertamente. Il problema ricomparve nel 1848 sotto le identiche forme del 1814: o assorbimento dei Governi minori o stato provvisorio e debolezza comune. Un'occasione unica nella storia si presentava allora alla Prussia; la sua rivale era caduta sotto il peso dei suoi errori; il partito liberale accordava a Federico Guglielmo quel primato politico e morale, ad ottenere il quale sembrava avesse diretto gli sforzi di tutto il suo regno; ma quest'uomo non fu all'altezza della sua missione; incerto, vacillante fra l'ambizione e la generosità, gettò i germi della discordia nell'elemento che aveva fatta la sua forza, e frattanto l'Austria, vinta l'Italia, domata l'Ungheria, minacciava la stessa Prussia con un esercito di 150,000 uom. concentrato nelle provincie boeme. Invano Radowitz richiamò sotto le armi la landwehr; il Re sbigottito concedeva al principe Schwarzenberg ogni esorbitante pretesa. Durante le conferenze di Olmütz e Dresda la politica del Gabinetto di Vienna riguadagnò il terreno perduto durante la rivoluzione, e per un momento sembrò che potesse realmente conciliarsi l'interesse della nazione alemanna, colla organizzazione del tanto sospirato potere centrale. Ma come nel 1814 i piccoli Stati, il Wurtemberg e la Sassonia suscitarono ogni genere d'ostacoli, onde non esser preda di nessuna delle due grandi potenze, così anche dopo vari progetti proposti ed abbandonati non si trovò miglior partito tranne quello di ritornare al parto sapiente del 1851.

Non è difficile il misurare anticipatamente le conseguenze di questa determinazione; nell'interno rinascerà la non mai spenta rivalità della Prussia e dell'Austria, onde ottenere la supremazia alemanna, ed i minori Governi continueranno a creare inciampi alla loro mediatizzazione; all'estero la Francia e l'Inghilterra opporranno una viva resistenza all'ingrandimento di una potenza a scapito dell'altra, e quindi all'aggregazione di tutte le provincie austriache nella Confederazione, e nessuna soluzione definitiva potrà aver luogo, sin tanto che dall'unità nazionale astratta non si discenda all'unità materiale e di fatto.

Sembra che la politica di Manteuffel consista attualmente nel temporeggiare, lasciando intatta teoricamente questa quistione, salvo l'approfittare dell'esperienza in un avvenire non lontano. Come il giuocatore di scacchi, che ha fatto una mossa falsa ed ha ottenuto dal suo avversario il favore di rimettersi in pristino, così Manteuffel sta meditando il nuovo cammino. Egli sa che l'Austria non ha altra forza di coesione che l'assolutismo e le baionette; che invano colle diverse nazionalità delle quali si compone il vasto suo impero, giungerà a crearne una nuova, l'austriaca; sa che la Prussia invece, malgrado i suoi falli, rappresenta pur sempre questo elemento germanico, ad unire il quale tendono gli sforzi comuni, ed ha fiducia nei destini del proprio paese, e più ancora nella cecità del principe Schwarzenberg.

L'Austria non ha che un solo ed unico mezzo per sottrarsi a questo pericolo; bisogna che distacchi da sè quanto ha di eterogeneo e di dissolvente; l'Italia fu, è, e sarà sempre per lei una causa di debolezza, e per l'Europa una causa di continui timori; le forze di cui potrebbe disporre nell'interno sono paralizzate dalla costante attitudine minacciosa dei popoli al di qua dell'Isonzo, ed il giorno in cui sarà costretta a ritirare il suo esercito stanziale, la rivoluzione sarà inevitabile.

Lord Castlereagh diceva nel 1814 al Parlamento inglese: » Il faut savoir si le monde re» viendra à un système de moralité, ou s'il re» stera dans cette attitude militaire qu'il avait » été forcé de prendre. »

Lo stesso quesito può farsi nel 1851. All'Austria più che a qualunque altro Stato europeo ne spetta lo scioglimento; l'Italia a guisa di brulotto le sta confitta nel fianco; è necessario per la sua salute, e perchè si rieda ad *un sistema di moralità*, ch'essa se ne divincoli come può, o sarà trascinata a certa rovina.

---

### LA LEGGE SULLE SUCCESSIONI

#### ED IL SENATO.

La maggior parte delle modificazioni introdotte dal Senato nel progetto di legge della tassa sulle successioni incontrò un biasimo quasi universale, tanto per l'intrinseco valore degli ammendamenti, quanto perchè con essi si ridestava lo stesso dissenso che cagionò la sospensione della discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

La Commissione della Camera elettiva, a cui fu rimandata la legge, non ha fatta neppur essa grata accoglienza a quei cangiamenti, ed in una brevissima ed assai laconica relazione propone di respingerne i più importanti, e di ammettere quelli soltanto che hanno per iscopo di correggere la locuzione della legge.

» La vostra Commissione, scrive l'onorevole relatore Giannone, ha ripreso ad esame questo progetto di legge colle modificazioni introdottevi dal Senato.

» Fra queste alcune vengono sostanzialmente ad estendere od a restringere l'imposta votata dalla Camera: altre sono semplici variazioni intese a prevenire dubbietà d'interpretazione, ed a migliorare la locuzione della legge.

» Quanto alle prime, siccome le relative deliberazioni precedentemente prese dalla Camera erano state il frutto di speciale e matura discussione vertita sovra i singoli punti, la Commissione trovò nelle ragioni che le avevano dettate motivo sufficiente per consigliarvi a persistere nel vostro voto. *Quindi si dispensò dal cercarne altre in una sfera più delicata di argomenti.*

» Quanto alle altre la Commissione non potè a meno di riconoscere conseguito con quelle simile scopo; anzi, nel medesimo intento, ne aggiunse una lievissima nello stesso art. 4°. »

Non v'ha dubbio che le conclusioni della Commissione, siccome le sole logiche, saranno adottate dalla Camera.

In tal caso al Senato non rimane che di conformarsi alle deliberazioni della Camera, e di correggere il suo voto, tanto più che trattandosi di quistione finanziaria, se essa tenesse fermo alle modificazioni fatte, necessariamente verrebbe in campo l'arduo problema della competenza relativa delle due Camere, problema che sarebbe per certo risolto secondo che la pratica costituzionale degli altri Stati ne addita, ma che nelle circostanze attuali è per noi inutile il proporre e che conviene anzi evitare di proporre.

D'altronde è cosa incontrastabile che gli ammendamenti acconsentiti dal Senato viziano la legge e ne alterano sostanzialmente lo scopo. Esentando dalla tassa la mobiglia, si commette un'ingiustizia a profitto dei doviziosi, con danno dell'erario, ed assoggettando alla tassa le successioni in linea ascendentale e discendentale, il cui valore non eccede due mila lire, s'indispettisce la classe povera, senza utile del tesoro.

In un consesso legislativo conviene sempre por mente da qual parte vengano le proposizioni. Quando veggiamo un onorevole Castagnetto, che alcuni giorni prima, discutendosi la legge della tassa sui fabbricati, difendeva gl'interessi dei preti e frati d'ogni cocolla, che si opponeva all'abolizione dell'imposta incostituzionale delle decime, che combatteva la legge della tassa sui corpi morali, sorgere in nome dello Statuto contro un atto di giustizia non meno che di carità, si ha ben motivo di chiedere a quale scopo tenda, od almeno quali possano essere i risultati probabili della sua proposizione.

Se il sig. Castagnetto crede, e con ragione, violato lo Statuto se non si stabilisce la proporzionalità delle imposte, perchè non domanda nè promove la soppressione delle tasse di consumazione? Perchè non propone che anche le rendite sul debito pubblico siano sottoposte alla tassa di successione? Vi sono mai tributi più gravosi e quindi più odiosi al popolo di quelli sulla consumazione? Essi aumentano enormemente il valor primitivo delle derrate di prima necessità e ricadono specialmente sul povero, sul proletario, mentre i ricchi ne sono quasi totalmente esenti. Quanto alle rendite sul debito pubblico, è vero che una legge le esclude da qualunque imposizione; ma se si riflette che essa è anteriore (24 dicembre 1819) allo Statuto, e che lo Statuto abrogò qualunque legge che alle sue disposizioni contrasti, si riconoscerà che l'esenzione delle rendite dalla tassa non è meno censurabile dell'esenzione delle eredità che non eccedono i due mila franchi. Or donde viene che il sig. Castagnetto, il quale ha minacciato il finimondo se la successione del povero veniva esonerata dall'imposta, non ha detto motto per assoggettarvi le rendite del debito pubblico, ossia il patrimonio del ricco? Ed ha anzi votata la soppressione del paragrafo, che non ammetteva la deduzione dei debiti per quella concorrente che risulti coperta dalle rendite sullo Stato nell'asse ereditario? Anche questa soppressione non fu ammessa dalla Commissione della Camera elettiva, la quale, col colpire indirettamente la rendita dimostrò qual conto facesse della legge del 1819, e sacrificò la logica all'interesse dell'Erario.

Il Senato apprezzerà le ragioni che indussero la Commissione ed indurranno la Camera dei Deputati a respingere le notevoli modificazioni che esso aveva fatte alla legge, e coglierà quest'occasione per correggere un voto precipitato e deplorabile.

Egli è necessario che il Senato, il quale ha date tante prove di moderazione, ne dia ora di solerzia, perchè i progetti di leggi presentati alla sua disamina ascendono ad un numero considerevole, oltre ai bilanci che finora dormono negli uffizi, e la sessione essendo già inoltrata, se desso non siede più frequentemente, e non gareggia di attività colla Camera dei Deputati, si corre rischio di vederla chiusa prima che i bilanci siano approvati, e di essere ancora costretti al provvisorio. Sarebbe un grande inconveniente il rimanere dopo tre anni di regime costituzionale nel provvisorio, perchè oltre allo scemare la riverenza allo Statuto, il credito pubblico non si consolida finchè non si abbia un bilancio regolare e non si conosca la somma del dispendio annuo dello Stato ed i mezzi di sopperirvi; perchè lo Statuto non si potrà dire pienamente attuato finchè non siano adottate le leggi organiche, che sono a quello di complemento. E se non si pon fine a questa situazione anormale ed incerta, la responsabilità delle conseguenze che da essa possono derivare, non ricade forse pure sul Senato?

---

Si è testè pubblicato un decreto sulla montura e le divise degli Ispettori, Vice-Ispettori, e Commissarii delle Dogane, col quale vengono assegnate a questi funzionarii divise che assai si accostano a quelle militari. La qual cosa ci ha fatto di nuovo avvertire la tendenza di alcune amministrazioni civili ad assimilare ai gradi militari le cariche dei loro impiegati, tendenza che per nostro avviso può riuscire molesta all'esercito, nocevole al servizio, e neppur vantaggiosa alle amministrazioni che si vogliono fregiare di distinzioni non appropriate.

Ogni ramo di servizio pubblico ha ragione ad un sistema di onorificenze sue proprie ed adattate ai suoi bisogni, alla sua gerarchia, ed alla natura delle sue funzioni e che sono ad un tempo utile mezzo di disciplina, stimolo all'emulazione, e premio al merito dei rispettivi funzionarii, ed è sempre un disordine, ancorchè forse non grave, accomunare tali onorificenze ad altre funzioni, ad altri meriti, ad altre gerarchie.

L'esercito, e coll'esercito la Guardia Nazionale che ha come quello un'organizzazione militare, ed ha con esso comune l'ufficio di difendere colle armi l'indipendenza e le instruzioni patrie, l'esercito, dico, non ambisce probabilmente di vestire la toga dei Magistrati, nè l'abito ricamato degli amministratori: egli è pago delle sue divise, procura d'onorarle col suo contegno, ed a ragione si potrebbe dolere che altri venga ad accomunarsele, e si stabilisca quasi in faccia all'opinione una solidarietà fra corpi di affatto diversa natura.

D'altra parte ogni funzione pubblica è o dev'essere per se stessa onorevole, ed è infatti onorata, quando sia onoratamente esercitata, e il darle quasi ad imprestito le insegne e gli onori di altre cariche e di altre funzioni, non solo ha qualche cosa di puerile, ma quasi riesce un'ingiuria come se non ispirasse sufficiente rispetto quando si presenta nelle sue proprie sembianze.

Queste verità cominciano a comprendersi in Francia ove il Governo ha proposto non ha guari di sopprimere l'assimilazione dei gradi per l'intendenza militare, sebbene i funzionarii di essa siano colà tratti dall'esercito stesso; che anzi si propone persino di abolire siffatta assimilazione per gli officiali di sanità militari, sebbene il loro servizio quotidiano e continuo nel seno stesso dei corpi sembrasse renderla necessaria, e ciò perchè si è riconosciuto che i talenti amministrativi degli uni, la dottrina e l'abilità medica degli altri, la natura stessa delle loro funzioni e dell'autorità che devono esercitare, hanno diritto ad onorificenze loro proprie, e da non confondersi con quelle serbate ad altra affatto diversa natura di funzioni e di meriti quali sono i meriti, le funzioni e l'autorità militare.

Presso di noi invece le cose sembrano camminare a ritroso quasi si voglia in questa parte togliere a modello la Russia, dove tutte le cariche civili sono assimilate ad un grado militare.

Così col R. Brevetto del 23 agosto 1819 si era assegnato al Corpo delle Dogane un'uniforme che si era procurato di rendere ben distinto dal militare; ora non solo le disposizioni di questo Brevetto sono (a quel che sembra abusivamente) trasgredite, e i galloni che si dovranno portare solo al braccio sinistro, si portano invece ad ambidue le braccia, ma nel Decreto che ha dato occasione a questo articolo si legge per esempio;

» Art. 2. La dragona della spada e la guerni» tura del cappello porteranno i distintivi del » grado, considerandosi il Commissario semplice » eguale al Sottotenente ».

Per quanto ci studiamo di comprendere che cosa significhi questa *eguaglianza* non ne veniamo a capo. Forse che i Commissarii delle Dogane avranno anch'essi il grado di Sottotenente?

Non possiamo farci capaci che il Dicastero delle Finanze abbia voluto attribuirsi la nomina a gradi militari, nè estendere agli Ispettori e ai Commissarii delle Dogane i diritti attribuiti agli Ufficiali dalle leggi e dai decreti in vigore per le pensioni, le riforme, le posizioni ecc. Forse si volle dire che il Commissario essendo *eguale* al

Sottotenente dell' esercito, egli è *superiore* v. g. al sergente, ed *inferiore* al Luogotenente od al Capitano! Ma in che cosa può egli essere inferiore o superiore? forse che ne può ricever ordini, o darne? sarebbe questo un confondere apertamente le gerarchie, immedesimare l'armata colle dogane, concetto troppo strano per cadere in mente ad un'amministrazione.

Si potrebbe credere che quell'espressione miri ad insinuare un ordine di semplici onorificenze. L'effetto sarebbe lo stesso sebbene più tenue. E per qual ragione il sergente V. G. dovrà salutare un commissario di dogane che non è nè potrà mai essere suo superiore?

Gli onori militari non sono destinati ad appagare la vanità dei superiori, ma ad assicurare la disciplina, che è il nerbo dell' esercito; ma fra l'esercito e le dogane non pare che vi debba essere alcun nesso disciplinare, ed il mettere a paro anche per le semplici onorificenze i veri superiori con superiori fittizi, se non distrugge la gerarchia, almeno gravemente l'offende.

Si può bene, per certe determinate cariche, le quali abbiano a concorrere insieme in alcuna funzione od operazione (e di concerto fra i vari dicasteri da cui esse cariche dipendono), stabilire un ordine di precedenza da osservarsi nella funzione stessa, ma ciò non importa niente affatto un'assimilazione permanente di gradi, nè un rapporto stabile di eguaglianza, superiorità ed inferiorità fra le persone che ne sono rivestite.

Finalmente si è forse voluto dire che il commissario delle dogane ha verso gli altri gradi di quel corpo le stesse attribuzioni, l'autorità ed i doveri che il sottotenente dell'esercito verso i militari a lui superiori od inferiori in grado.

Ma anche questa interpretazione sembra inammessibile finchè il corpo delle dogane non è militarmente organizzato e non vengono ad esso estesi il codice ed i regolamenti di disciplina militare, o per dir meglio finchè non viene compilata per essi un'organizzazione ed un regolamento di disciplina giusta le norme militari, la quale molto meglio che le oscure espressioni dell'articolo che indichiamo varrebbe a definire i nuovi rapporti che si vogliono stabilire nella gerarchia di quel corpo.

Ad ogni modo certa cosa è che questa confusione di gradi, di nomi e di gerarchie produce una confusione d' idee, la quale non conferisce al lustro nè dell'un corpo, nè nell'altro, che scema anzi il valore delle onorificenze speciali a ciascuno di essi e nuoce alla disciplina ed al servizio pubblico.

(*Comunicato.*)

## CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera doveva quest'oggi occuparsi in primo luogo del progetto di legge che autorizza il Governo all' esercito provvisorio dei bilanci pei prossimi tre mesi cioè maggio, giugno e luglio. La seduta venne aperta dal dep. Avigdor il quale invitava il nuovo Ministro delle finanze ad esporre alla Camera la posizione reale de! paese per rispetto agli imprestiti contratti dal cessato Ministero. L'onorevole deputato disse brevi ed acconcie parole per dimostrare quanto importi al nostro credito che lo stato delle finanze sia tolto da quella specie di mistero in cui venne tenuto finora, e siccome non poteva dubitare che il signor Ministro prima di sobbarcarsi al nuovo impegno da lui assunto non si fosse esattamente informato delle nostre condizioni finanziarie, così non esitava a chiedergli entro breve termine un dettagliato rapporto atto a tranquillare e il Parlamento e la Nazione.

Il conte Cavour nuovo ministro delle finanze incominciò dal dichiarare che la domanda del deputato Avigdor preveniva una dichiarazione che egli stava per fare alla Camera. Egli poi non solo accettava l' invito d' informare la Camera ed il Paese sulle operazioni finanziarie relative ai prestiti contratti, ma credeva utile e doveroso di presentare alla Camera stessa una relazione esatta e complessiva sulla attuale nostra condizione finanziaria, facendo conoscere nella loro pienezza gli impegni che aggravano lo Stato e i mezzi coi quali il Ministero intende di farvi fronte: soltanto chiedeva gli si concedessero alcuni giorni di tempo onde poter raccogliere i dati positivi e maturare i suoi studii. Egli conveniva pienamente nell' opinione del deputato Avigdor circa al danno che deriverebbe al nostro credito dal nascondere piu a lungo lo stato reale delle finanze nazionali, le quali se non può dissimularsi che si trovano in gravi condizioni, hanno tuttavia, al dire del Ministro piuttosto da guadagnare che da perdere, nell'opinione del Paese e dell'Europa, dall' essere a fondo conosciute.

Questa dichiarazione rese soddisfatta come era naturale la Camera e il deputato interpellante, e la legge relativa all' esercizio provvisorio dei bilanci venne dopo approvata colla maggioranza di 104 voti contro 12. Quest'accordo quasi unanime della Camera in un voto di fiducia che altre volte provocava caldissime opposizioni, noi crediamo debba attribuirsi alla fiducia che ispira alla Camera il talento incontestato del conte Cavour, e l' universale persuasione che a nessuna miglior mano poteva essere affidato il portafoglio delle finanze, nè ciò può recar sorpresa a noi che pei primi lo proponemmo al ministero di marina quando lo circondava ancora una grande impopolarità, e poscia sempre insistemmo perchè a lui si affidassero le finanze; tuttavia ricordandoci oggi quell' epoca poco lontana nella quale appena gli si concedeva di parlare nella Camera, e il suo nome era segno all' odio dei liberali del giorno, non potemmo a meno di dedicare per la centesima volta un sorriso di compassione a quegli innocenti che unicamente si affidano all' aura popolare, e sul di lei altare sagrificano la pace, le convinzioni e l' ingegno.

Dopo l'accennata votazione procedette la Camera all'esame del bilancio delle strade ferrate, e quarantasette categorie ne vennero approvate, le quali non diedero motivo a veruna discussione d' importanza, se si eccettui una proposta fatta dal deputato Berutti contro la costruzione di uno scalo per le mercanzie annesso alla stazione di San Damiano, ed un reclamo che in favore di alcuni comuni fronteggianti il Po presso Valenza, venne fatto dal deputato Lanza. Il Ministro dei lavori pubblici rispose colla consueta sua chiarezza di ragionamento ai due deputati, le proposizioni dei quali non condussero a verun risultamento.

## STATI ESTERI

### FRANCIA

*Parigi*, 20 *aprile.* I giornali francesi sono tutti intenti alle gravi quistioni di politica interna. La divisione degli orleanisti è decisa, irremediabile: partigiani della reggenza e partigiani della fusione armeggiano gli uni contro gli altri; quelli per dimostrare che i seguaci della fusione abbandonarono il campo orleanista per entrare nel legittimista, senza però aver il coraggio d' inalberare la nuova bandiera; gli altri per provare che essi non hanno abiurata la loro fede politica, che nella fusione non vi sono vincitori e vinti, ma uomini i quali s' avvidero che quello era il solo mezzo di salvare la Francia da nuove e tremende commozioni. Il *Messager de la Semaine* è il campione del partito della reggenza, e l'*Assemblée Nationale* di quello della fusione. Però l'*Assemblée Nationale* prevedendo che nel 1852 non si sarà ancor potuto conseguire il trionfo delle idee propenderebbe per la proroga dei poteri presidenziali, ed i giornali legittimisti che applaudirono alla conversione di Guizot e Salvandy, non vogliono tuttavia seguirli in questa nuova via. L' *Opinion publique* ripete oggi nuovamente che giammai sosterrà la prolungazione dei poteri del Presidente.

Nella previsione dei gravi eventi che possono succedere nel 1852, il Governo francese fa allestire ed approvigionare le principali piazze forti dello Stato. D'altra parte Leon Faucher fa raccogliere nei dipartimenti dei ragguagli sulla situazione dei partiti.

### AUSTRIA

*Vienna*, 19 *aprile.* Si crede che la posizione fatta al Consiglio dell' impero colla nuova organizzazione produrrà notevoli conflitti nell' andamento della pubblica amministrazione.

La *Corrispondenza austriaca* mentre nega questa conseguenza nel solito suo misterioso linguaggio si vale di questo incontro per aggiungere alcuni cenni che devono servire a screditare il sistema costituzionale.

La *Corrispondenza* suddetta contiene un grande elogio delle persone nominate a far parte del Consiglio dell' impero. Se tutti sono dell' indole e degli antecedenti del signor Salvotti, la monarchia austriaca ha ben motivo di essere contenta di questa nuova istituzione,

Salvotti, tirolese di nascita, si è acquistato una triste celebrità nei processi fatti in Lombarbia in conseguenza degli avvenimenti del 1821, e per l'infame suo contegno in quella circostanza, che riempì di angosce e di lutto tante cospicue famiglie della Lombardia e del Veneto, e condusse tanti illustri italiani negli orribili carceri dello Spielberg.

Suo nome ricorda una delle più luttuose epoche dell' oppressione austriaca, che rimarrà indelebile negli annali della nostra storia, sebbene superata ancora dallo stato attuale delle cose, di cui la storia non offre raffronto fuorchè nella dominazione spagnuola nei Paesi Bassi. Il nome di Salvotti potrà figurare nelle future storie dell' umanità a fianco di quello del Duca d'Alba, de' suoi bargelli.

La nomina del signor Salvotti è una aperta provocazione diretta contro gli Italiani, esso rappresenta nei Consigli dell' impero austriaco il principio della forca e del carcere *durissimo.*

Lo stato attuale della marina austriaca è il seguente:

Quattro fregate: *Bellona* di 50 cannoni; *Guerriera* di 44, *Venere* di 44, e *Novara* di 40; sei corvette: *Carolina* di 24 cannoni, *Veloce* di 24, *Lipsia*, *Clemenza* e *Adria* di 20 per ciascheduna; *Titania* di 16. Undici brigantini: *Montecuccoli*, *Pilade*, *Ussaro*, *Pola*, *Tritone*, *Oreste* e *Trieste* di 16 cannoni; *Fido*, *Bravo*, *Camaleonte* e *Dolfino* con 10. Cinque galette; *Sfinge*, *Artemisia*, *Fenice*, *Elisabetta* e *Aretusa* con 12 cannoni e lo scuner *Dromedario* con 6. Dieci vapori di guerra: *S. Lucia* e *Volta* della forza di 300 cavalli cadauno; *Custoza* di 160; *Marianna* di 120; *Achille* di 80, *Vulcano* di 120, *Curtatone* di 160, *Alcione* ed *Ercole* di 100, e il *Messaggiere* nelle lagune.

Delle quattro fregate una è atta a tener il mare; delle sei corvette 3, di 11 brigantini 3, di cinque golette 3, e di 10 vapori 5; in tutti vi sono 15 bastimenti di guerra in istato di essere impiegati nella navigazione.

### GERMANIA

Il conte Thun è arrivato a Francoforte il giorno 17 corrente, ma a quanto pare, le sedute della Dieta comincieranno soltanto al primo giorno di maggio. Tanto le corrispondenze da Berlino, quanto i giornali austriaci confermano che l' Austria con questo passo non intende rinunciare alle proprie pretese, e soprattutto a quella dell' annessione dell' intera monarchia alla Confederazione.

La *Gazzetta Tedesca* della Boemia annuncia che il principe Schwarzenberg considera questo affare come di esclusiva competenza della Dieta federale e quindi non darà alcun valore a proteste da qualunque parte venissero.

Il *Foglio Costituzionale della Boemia* aggiunge che a Vienna, nel Ministero degli esteri si attende a compilare la risposta alle proteste che l'Inghilterra e la Francia fecero a questo proposito.

### ASSIA CASSEL.

A quale prosperità conducano le misure compressive adottate dalla Dieta federale in quei paesi, ove essa intervenne coi suoi commissarii e colle sue armate, lo dimostra lo stato delle cose nell'Assia Elettorale, di cui troviamo nell'*Innsbruker Zeitung* una lunga ed interessante relazione, della quale daremo qui un breve estratto ai nostri lettori:

» Un viaggiatore che passò recentemente per l'Assia Elettorale, riferisce che nella maggior parte dei contorni, e specialmente in quelli di Fulda, domina una tale povertà e miseria, che è ben difficile formarsene un adeguato concetto. L'ultima bricciola del loro pane fu consumata dalle numerose truppe d'occupazione, ed una turba di gente pallida e cogli occhi incavati, smunta per la fame, s'aggira in cerca del nutrimento anche per il malsano, che divora avidamente. Le campagne non possono venir messe a cultura perchè i contadini più poveri dovettero por mano al grano ed ai pomi di terra riservati per semente, onde saziare gli ospiti militari. Quasi tutti i fabbricati delle città e dei villaggi sono in deperimento, perchè mancano i danari da sopperire anche alle menome riparazioni. Intere famiglie spinte dall'estremo bisogno circondano accattando il forestiere, e nemmeno nelle parti le più miserabili dell'Irlanda ci fu dato vedere una tale visibile povertà, ed un bisogno così esteso d'accatto come in alcuni circondarii dell'Assia Elettorale.

» Tutti quelli che sono forniti dei mezzi necessarii espatriano, e se la vendita dei fondi non fosse in quel misero paese così difficile da effettuarsi oggidì, almeno la metà della popolazione emigrerebbe in America. Nella stessa capitale, in Cassel, domina un silenzio di morte, ed il commercio e l'industria sono spenti del tutto. Oltre a ciò un continuo sospetto, una continuità di processi politici e di spionaggio; ed ogni anonima denuncia d'un tristo può condurre il migliore dei cittadini avanti il tribunale per giustificarsi... Fra le stesse varie truppe regna il più amaro accanimento, che più volte si manifestò con risse sanguinose, cosicchè le stesse pattuglie si assaltarono a vicenda colle armi alla mano.

» Mentre il popolo vien trattato in tal guisa, per la sola colpa di aver richiesto l'adempimento della propria Costituzione, mentre i di lui rappresentanti e gli altri custodi della legge sospirano nelle prigioni, nel palazzo dell'ottimo Principe le feste succedono alle feste, e le nozze d'una sua figlia col Commissario federale austriaco vengono solennizzate con uno sfarzo orientale. Intanto si ristabilisce la Guardia del corpo, che fu disciolta nel 1848 per aver servito coll' armi contro il popolo inerme, ed il ministro Hassenpflug, già condannato in prima istanza qual falsario da un tribunale prussiano, affitta ai fratelli Blankle spelonche da giuoco nell'Elettorato, per riempire le casse del tesoro! »

Ad una simile esposizione sono inutili i commenti.

### PRUSSIA

*Berlino*, 17 *aprile.* Il ripudio della legge sulla responsabilità ministeriale fatto dalla prima Camera è un trionfo per l'estrema destra: i giornali liberali però si confortano, osservando che con ciò i Ministri non vengono ad essere esonerati della responsabilità in faccia al Parlamento, perchè questo principio è sancito dalla costituzione.

La *Gazzetta di Spener* assicura che durante l'attuale sessione il Ministero intende di presentare un'altra legge comunale in sostituzione, che la prima Camera ha testè rigettato. Temendo che abbia ad essere più restrittiva, il Consiglio comunale di Berlino e quello di molte altre città apparecchiano delle petizioni, perchè si conservi quella che è attualmente in vigore a titolo di esperimento. La legge attuale è il primo frutto dell'organizzazione costituzionale e segue la linea di separazione tra il Governo ed il partito della reazione.

Il Ministro dell'interno proibì in tutto lo Stato la lettura della *Polonia democratica*, giornale che si stampa a Brusselles.

### SPAGNA

*Madrid*, 14 *aprile.* La madre del Duca di Valenza è gravemente ammalata.

Il Consiglio Reale ha emesso una decisione favorevole intorno al progetto di canalizzazione dell'Ebro, e il Governo ha autorizzato i signori Pourcel e Haykem, concessionari dell'impresa, a cominciare i lavori.

Si dice che l'antica opposizione abbia rinunciato al progetto di nominare un comitato direttore elettorale.

### PORTOGALLO

Un dispaccio telegrafico giunto a Parigi il 20, in data di Madrid 17 della sera, annuncia che la città di Lisbona è perfettamente tranquilla, che l' insurrezione non fa progressi nel paese, e che il Re Ferdinando accompagnato dal Duca di Terceira è entrato a Santarem con 12,000 uomini di truppe fedeli alla Regina.

Il dispaccio non fa menzione alcuna del luogo ove si trova il generale Saldanha, nè delle forze di cui può disporre. Se Lisbona e Santarem tengono fermo dalla parte del Governo, è probabile che Saldanha cercherà di portarsi sopra Oporto o Almeida ove può sperare di trovare appoggio e risorse per la sua impresa.

### TURCHIA

Si legge nel *Goniec Polski:*

» Dalla parte dell'Asia a tre ore dal Bosforo è situata la colonia polacca Adamkioi; essa fu fondata per opera del principe Czartoriski, onde servire di rifugio agli esigliati dalla Polonia. Per la maggior parte vi arrivano i rifugiati senza alcun mezzo di sussistenza, e vi ottengono tosto tanto terreno e altri oggetti indispensabili, quanto è necessario per assicurare la loro futura esistenza. La colonia è composta tutta di Polacchi, e quindi anche l'amministrazione della Comune è polacca. Hanno pure una chiesa cattolica. La colonia è stata molto accresciuta dalle ultime emigrazioni dipendenti dalla guerra ungherese, ed ove alcuni anni sono non v'erano che cespugli e sterpi, ora si vedono campi coltivati e giardini. Il principe Czartoriski ha già bilanciato completamente i suoi conti coi coloni.

## STATI ITALIANI

### LOMBARDO-VENETO

Ecco la Notificazione del maresciallo Radetzky che abbiamo annunciato ieri:

» In vista della progrediente effettuazione del prestito lombardo-veneto, e con riguardo alla circostanza, che ai possessori dei viglietti del Tesoro lombardo-veneti venne offerta la possibilità di poter mediante partecipazione al prestito proclamato colle notificazioni 16 aprile e 25 novembre 1850, o mediante conversione dei loro viglietti del Tesoro in cartelle del Monte Lombardo-Veneto fruttanti il 5 p. 0/0 conseguire dei vantaggi che superano di gran lunga quelli accordati nella notificazione 22 aprile 1849, S. M. sopra proposta del Consiglio dei Ministri si è degnata con sovrana risoluzione 11 aprile a. c. di ordinare quanto segue:

» 1. A cominciare dal primo maggio 1851 cesseranno di avere vigore le determinazioni contenute nella notificazione 4 agosto 1849 sul corso forzato dei viglietti del Tesoro lombardo-veneti. Dal detto giorno non sussisterà alcun obbligo nè per le pubbliche casse, nè pei privati di dover accettare viglietti del Tesoro lombardo-veneto per pagamenti che sono dovuti in moneta sonante.

» 2. Nei casi però, nei quali in forza di una convenzione il pagamento venne pattuito in tutto od in parte in viglietti del Tesoro lombardo-veneti, si dovrà contenersi a norma della convenzione.

» 3. Tutti gl' interessi delle obbligazioni di Stato e delle cartelle del Monte L. V., come pure dei viglietti del Tesoro L. V. che cominciano a decorrere dopo il 30 aprile 1851, saranno pagati in moneta sonante. Quanto agli interessi decorsi avanti il primo maggio 1851 rimane riservato alle casse dello Stato di verificarne come

finora i pagamenti in viglietti del Tesoro L. V.

» 4. Dal primo maggio 1851 in appresso i viglietti del Tesoro L. V. potranno venire convertiti in cartelle del Monte L. V. presso la prefettura del Monte medesimo. Le dette cartelle saranno fruttifere del 5 p. 0/0 in moneta sonante e precisamente dal giorno in cui saranno state consegnate per la conversione. Gl'interessi scaduti fino al giorno della conversione saranno dietro domanda del possessore dei viglietti del Tesoro abbuonati in danaro effettivo all'atto del rilascio delle cartelle; fuori di questo caso però si porteranno ad aumento del capitale delle cartelle medesime.

» Ciò si porta a pubblica notizia coll'aggiunta che sul proposito della riduzione al 33 1/3 p. 0/0 a cominciare dal primo maggio 1851 della sovraimposta prediale del 50 p. 0/0 introdotta colla notificazione 29 settembre 1849 verranno pubblicate le più precise determinazioni.

» Verona, il 18 aprile 1851.

Conte RADETZKY

*Governatore generale per gli affari civili e militari.* »

*Venezia*, 12 *aprile*. I pellegrinaggi politici dei legittimisti francesi a Venezia durano senza interruzione. Si distinguono principalmente vari nobili provinciali della Provenza e Vandea, buona gente, tagliata all' antica, senza la loquacità e la frivolezza dei parigini moderni, ma serva delle più strane illusioni politiche. Vi venne pure una truppa di giovani operai della Francia meridionale onde rendere al loro *Henri Dieudonné* i loro omaggi e quelli dei loro compaesani. Il duca di Bordò suole ammettere alla sua tavola, tuttavia essendo egli senza successione non pare che debba essere tormentato gran che dal desiderio di risalire il trono dei suoi padri. I visitatori tedeschi sono però in minor numero degli anni scorsi, e se ne attribuisce la causa alle condizioni della valuta, stantechè gli albergatori di Venezia non ricevono cedole di banca. Vi aggiungi anche le meschine vessazioni della polizia, la quale non ha guari fece arrestare un prussiano perchè alla polizia non piacque la forma del suo cappello da viaggio.

STATI ROMANI

La *Gazzetta di Venezia* pubblica la seguente corrispondenza da Roma, in data del 13:

» Anteriormente, nel locale detto *Salnitrara*, presso le terme di Caracalla, e altrove, si tenevano depositi di polvere, guardati bensì da un posto militare, ma non senza pericolo della pubblica incolumità e della conservazione dei monumenti circonvicini.

» Oggi, per concorde disposizione dell'autorità militare francese e del pontificio ministero delle armi, il deposito delle polveri da guerra è stato esclusivamente costituito nel forte Sant'Angelo.

» Sia per questa ragione, sia perchè il medesimo forte oggi si trova interamente occupato dalle milizie di Francia, il grandioso fuoco artificiale, sopracchiamato la *Girandola*, che nella ricorrenza della festa di Pasqua era solito incendiarsi nella Mole Adriana, s'incendierà nel sommo del colle Pincio, ove da qualche tempo si van facendo notabilissimi apprestamenti.

» Si aspetta in Roma il francese generale Vesco, che si dice incaricato della ricomposizione dell'armata pontificia. Sembra che il progetto del medesimo non si allontani da quello del Grimaldi, che vi descrissi a parte a parte, se non in una sola specialità, la quale sarebbe che agl'Irlandesi, chiamati nel progetto Grimaldi a formare un sesto della nuova armata, sarebbero sostituiti i Belgi. Somigliante modificazione sarebbe stata portata per non porgere al Governo e Parlamento britannico alcuna occasione o di virulente declamazioni o di ostile resistenza.

» Nel rimanente, la milizia indigena pontificia in questa capitale, e molto più nelle provincie, trovasi fino ad ora in una situazione *miserabile*, per quello che risguarda abbigliamento, disciplina e spirito militare; e se non vuol darsi pronta, efficace ed indefessa opera a ricostituirla, meglio è che sia licenziata e disciolta, salvo le truppe di sicurezza pubblica e quelle di solenne decorazione e comparsa.

» Ho da sorgente limpidissima che il marchese De Gregorio, capo del *personale* nel ministero delle armi, or son pochi giorni abbia perorato caldamente in questo senso in un Consiglio molto autorevole. »

— 11 *aprile*. Dalle provincie sono giunte qui delle deputazioni che recano al Vaticano querele e nulla più che querele contro gli aggravi che soffrono dal quartieramento delle truppe austriache. Ma ebbero la consolante risposta, che debbano sopportare in pace. Anzi un' ordinanza de ministro dell' interno e polizia diretta ai prefetti provinciali in cui eccita le popolazioni a nuovi sacrifizi. Eccone il tenore:

» Sul rapporto del Consiglio de' ministri, Sua
» Santità il Papa, nell' udienza del 17 del pas-
» sato mese ha confermate le disposizioni conte-
» nute nella circolare 2 ottobre 1849 della Com-
» missione del Governo provvisorio ha decretato
» che ove le truppe forestiere occupano i locali
» dello Stato, le provincie debbono a loro spese
» provvedere di un locale analogo le truppe pon-
» tificie, fintanto che la loro presenza sia neces-
» saria in questo o in quel luogo. Restano pure
» a carico dei comuni le pigioni di caserme e
» corpi di guardia per le truppe straniere, che
» prima andavano a carico dello Stato, essendo
» indifferente che in questo caso si trovino o non
» si trovino nel medesimo luogo truppe papali.
» Sono però esenti i comuni dall' aggravio ove
» alle truppe indigene bonifichino tanto locale,
» quanto è quello occupato dalle truppe stra-
» niere. »

Con questo decreto il Papa sembra che voglia raccomandare ai fedeli suoi sudditi l' odio al proprio Governo, e stimolarli a preferire l'Austria al Papa.

— 18 *aprile*. Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente *Notificazione:*

« Gl' inconvenienti, cui sempre han dato luogo gli spari nell' abitato, ne suggerirono e determinarono la proibizione. Ma poichè taluno in qualche specialità di caso potrebbe tuttavia reputarsene autorizzato, così si giudica opportuno dichiarare ed ordinare quanto segue:

» Le esplosioni di armi da fuoco, e gli spari di qualunque specie, mediante polvere sulfurea, sono assolutamente proibiti nell' interno della città.

» Il contravventore a questa disposizione andrà soggetto all' immediato arresto ed alla pena imposta dalla legge, oltre alla perdita delle armi di cui fosse possessore.

» Data dalla nostra residenza, il 18 di aprile 1851.

» ILDEBRANDO RUFINI

» *Direttore generale di polizia.* »

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Firenze*, 20 *aprile*. Mi affretto a comunicarvi una notizia che vi sarà caro sapere, per conoscere gli uomini che tentano sovvertire il buon senso del popolo subalpino con scritti non so se più stolti o colpevoli.

Il sig. Giuseppe Ferrari, autore dell'opuscolo la *Confederazione Italiana*, che io non ho letto a vero dire, ma che mi si dice essere il *non plus ultra* della demagogia pazza, sfrenata, delirante, trovasi da alcuni giorni in Firenze, ove dice di essere venuto per pubblicare una raccolta degli scrittori politici italiani. Or come mai in uno Stato, donde si sfrattano onesti emigrati, e ove si proibiscono gli scritti politici del sig. M. D' Azeglio, si permette a un uomo che professa principii sovvertivi ed anarchici di potervi restare a tutt' agio? La risposta non è difficile per chi conosce i fatti che dal giugno 1849 in poi sonosi succeduti in Toscana, e rammenti che mentre la polizia toglieva ai librai le *cinque piaghe della Chiesa* di Rosmini lasciava spargere e ristampare l'opuscolo del sig. Vimercati intitolato *L' Italia nei suoi confini, l' Austria nei suoi diritti*, opuscolo scritto apparentemente da da un caldo repubblicano, pieno di contumelia contro la memoria di Carlo Alberto, ma che aveva per autore un uffiziale pensionato austriaco. I vostri lettori confrontando i fatti, tirino le conseguenze, e » questo sia suggel che ogni uomo sganni. »

Vidi l' altro giorno che il *Cattolico* di Genova si studia di togliere credenza alla notizia che il Governo inglese abbia con una nota fatto sentire al Ministero toscano che era tempo di pensare a ringraziare e mandare a casa loro le imperiali truppe ausiliarie. Con buona pace del *Cattolico* e di tutti i giornali che si sono affrettati a riprodurre le sue parole su tale proposito, torno a ripetervi ed assicurarvi che quella notizia è positiva, e che una nota consimile è stata comunicata a Schwarzenberg.

Qui nel basso popolo ha fatto cattiva impressione il non vedere il Granduca in Firenze nella Settimana Santa; egli che nel 1849 faceva giungere da Gaeta l' espressione del suo rammarico di non potere in mezzo al suo popolo compiere i doveri religiosi.

# INTERNO

SENATO DEL REGNO

*Tornata del 23 aprile*

*Presidenza del march.* ALFIERI DI SOSTEGNO.

La seduta è aperta alle ore 3, colla lettura del processo verbale della tornata precedente.

Il senatore Jacquemoud legge la relazione sul progetto di legge per l'istituzione di una banca di sconto in Savoia.

Il Ministro Cavour presenta il progetto di legge per una nuova autorizzazione dell'esercizio provvisorio corrente; e ne domanda l'urgenza, intorno alla quale il Senato non potè deliberare per non essere in numero legale.

Quindi il Presidente dichiarò sciolta la seduta alle ore 3 1/2, rimandando la discussione dei progetti di legge posti all'ordine del giorno d'oggi alla tornata di domani.

CAMERA DEI DEPUTATI.

*Tornata del 23 aprile.*

*Presidenza del Presidente* PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e quindi si approva il verbale.

*Tecchio* presenta la relazione sulla legge che regola l'istituzione del telegrafo elettro-magnetico.

L'ordine del giorno reca la discussione sull'ulteriore autorizzazione dell' esercizio provvisorio dei bilanci 1851.

*Il Presidente* dà lettura del progetto di legge e quindi dichiara aperta la discussione generale.

*Avigdor*. Se nel linguaggio parlamentare io trovassi una parola che fosse meno forte di quella *interpellanza* io l' adoprerei nella presente occasione che desidero presentare alcune osservazioni all'onorevole Ministro delle finanze di cui onoro altamente i lumi e la capacità. La Gazzetta Ufficiale riferì alcuni giorni sono che l'onorevole Ministro d' agricoltura e commercio fu chiamato a reggere le finanze e ieri annunciavalo alla Camera dei Deputati il Presidente del Consiglio. Ora io sono persuaso che il signor di Cavour non avrà voluto assumere codesto incarico senza prima dare uno sguardo abbastanza profondo sullo stato delle nostre finanze senza prima formulare un piano col quale governarle. In due anni si fecero delle gravissime operazioni finanziarie ed in due anni si promisero lunghi e dettagliati rapporti sulle medesime, ma finora non se ne viddero nè di grandi nè di piccoli. Furono con varie leggi autorizzate le alienazioni di una rendita di tredici milioni, e quantunque si promettesse più volte di far palesi le condizioni di tali contratti, finora il paese è pienamente all'oscuro sul modo con cui i medesimi furono condotti. Io perciò desidererei che il signor Ministro volesse assumersi di presentare fra poco un rapporto dettagliato tanto sulle condizioni dei prestiti fatti quanto sulle nostre circostanze finanziarie, dichiarando che saprò su questo punto insistere con quella insistente perseveranza che maggiore non saprebbe mostrarne un avversario del Ministero, quantunque io non lo sia ed anzi nutra una stima completa per rapporto ai lumi ed alle buone intenzioni di chi adesso è incaricato dell'amministrazione delle finanze. Ma io credo che sia un cattivo calcolo quello di voler nascondere la propria situazione quand' essa è cattiva, giacchè non sapendosi nascondere quest' ultimo risultato, che cioè è cattiva, si autorizza la supposizione di quel peggio che forse non esiste e ciò nuoce alla considerazione ed al credito nazionale tanto all'estero che all'interno e rende quindi sempre più disastroso il male. Se quindi il signor Ministro mi promette la presentazione di quel rapporto io mi asterrò dal formulare qualsiasi proposizione, altrimenti sarei indotto a presentare un ordine del giorno, col quale inviterei il Ministero a far palese alla Camera entro il giorno 10 del venturo maggio lo stato finanziario del paese, il risultato dei prestiti acconsentiti e ad esporre nel medesimo tempo il modo con cui s'intende riparare alla situazione.

*Cavour, ministro delle finanze.* L' onorevole deputato Avigdor prima di votare l'autorizzazione per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1851 ha voluto invitare il Ministro a far conoscere lo stato delle finanze. Davvero io confesserò che nell'assumere la direzione di questo dicastero non mi sono dissimulato la gravezza della situazione che appunto per il paese sorge dallo stato non prosperoso delle finanze, ma si vorrà pur credere che se accettai lo spinoso incarico egli si è perchè ho fede nelle risorse del paese, ho fede nell'efficacia delle medesime, ho fede finalmente nel leale concorso del Parlamento senza del quale il Governo non potrebbe sperare nessun utile rimedio.

Però mi è d'uopo confessare che prima di accettare il portafoglio delle finanze non ebbi campo nè modo d' instituire quell'accurato esame che l'onorevole interpellante suppone. Necessitava per ragioni che qui sarebbe inutile l'accennare, necessitava che fosse presto rimpiazzato il posto di ministro delle finanze che restava vacante, ed io accettandolo, ho ascoltato la devozione al paese ed al Re piuttosto che interrogate le mie forze; riguardai piuttosto all' imperiosa necessità che alla mia convenienza politica, e perciò non saprei bene render ragione minuta e precisa di quanto mi si chiede, ma io consacrerò tutti i miei studi ad approfondirmi nella cognizione delle nostre vere condizioni economiche, e tostocchè ne sia in grado verrò al Parlamento manifestando il risultato delle mie ricerche, i piani per una futura amministrazione. Io convengo appieno nell'opinione dell'onorevole Avigdor, che sia ben peggio conservare un mistero il quale accredita sul nostro conto le più esagerate e malevoli supposizioni, ma la Camera sa bene quanto sia involuto e complicato il nostro sisteme di amministrazione, e quanto torni difficile raccogliere tutti quei dati che sono necessari per formare un quadro preciso ed evidente, e sono quindi persuaso che vorrà concedermi alcuni giorni i quali spero non saranno per superare quel termine assegnato dallo stesso interpellante nel suo ordine del giorno, e nel corso di questi spero di poter non solamente presentare un genuino e dettagliato prospetto della nostra situazione, ma formulare eziandio quei progetti che io crederò opportuni per riparare ad una situazione che e grave, non lo nego, ma è lungi dall'essere disperata.

*Avigdor* prende atto delle dichiarazioni del signor Ministro, di cui encomia il coraggio e l'abnegazione appunto perchè volle assumere il difficile regime delle finanze. Dice poi che quando non potesse in un congruo tempo porre assieme il quadro domandato, potrebbe presentare il riassunto delle operazioni di prestito conchiuse nei due anni, al che si arriva facilmente. Ritira poi l'ordine del giorno di cui aveva data lettura.

*Cavour* replica essere inopportuno fare una parziale esposizione delle operazioni di prestito conchiuse, quantunque sia facile il farlo e insiste pertanto che gli siano accordati pochi giorni, dopo i quali presenterà il rapporto generale di cui ha parlato.

Dopo senza alcun'altra disputa si chiude la discussione generale e si approva l' articolo unico proposto dalla Commissione ed accettato dal Ministero nei seguenti termini:

» Le facoltà relative alla percezione delle rendite ed al pagamento delle spese accordate al Governo colla legge 31 gennaio sino a tutto il mese di aprile del corrente anno, sono prorogate a tutto il mese di luglio prossimo venturo ».

Lo scrutinio segreto offre il seguente risultato:

| | |
|---|---|
| Votanti . . | 116 |
| Maggioranza | 59 |
| Favorevoli . | 104 |
| Contrari . . | 12 |

La Camera adotta.

L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione sul bilancio passivo delle strade ferrate.

Si approvano giusta la proposta della Commissione.

Categoria 1 (Personale, Azienda) L. 63,270.

Categoria 2 (Spese d' ufficio) L. 25,000.

Categoria 3 (Spese di trasferte) L. 2000.

Categoria 4 (Personale, Genio civile) lire 168,000.

Proposta la categoria 5 (Studi e sperimenti) L. 80,000.

*Fagnani* osserva che venne in questa categoria omesso lo studio di una linea di strade ferrate, la quale è di somma importanza. Questa linea che è quella del Lago Maggiore alla Svizzera e quindi alla Valle del Reno si collega talmente agli interessi del porto di Genova e della strada che da codesta città mena al Lago Maggiore che non può per tal modo dimenticarsi e quindi chiama su di essa l' attenzione del Ministro dei lavori pubblici.

*Paleocapa, ministro dei lavori pubblici*, premette che esso non ha mai dimenticato nè trascurato lo studio della linea ora accennata dall' onorevole Fagnani riconoscendone esso pure la somma importanza. Che bisogna però bene distinguere gli studi che denno farsi sul nostro territorio da quelli che si devono instituire sul territorio della Svizzera. Sui primi, ama a ricordare che nell' anno decorso, allorquando si trattò del progetto che dovea menare la strada lungo la Valle d' Orta, assicurò che appunto stavansi studiando i migliori metodi di congiungimento colle valli della Svizzera ed adesso può dire che quasi quegli studi sono ultimati. In quanto alle esperienze che doveansi instituire sul suolo elvetico, furono effettuate da due distinti Ingenieri Inglesi li quali aveano mandato per ciò da una rispettabilissima Società. Gli studi fatti da questi, che ponno considerarsi siccome un progetto in massima, viddero ora la luce in una memoria che fu pubblicata e può ragionevolmente lusingarsi che non vadano perduti in quantochè il risultato d questo avrebbe prodotto un gran risultato, cioè determinando una linea che sarebbe 108 chilometri più corta di quella già innanzi progettata dal Luckmanier.

Si approva la categoria 5, e quindi senza alcuna discussione.

Categoria 6 (Casuali) in lire 56,000.

Categoria 7 (Assegnamenti straordinari) in lire 26,000.

Categoria 8 (Tronco da Genova a S. Pier d' Arena) 200,000.

Categoria 9 (Tronco da S. Pier d' Arena a S. Francesco del Chiappetto) in lire 400,000.

Categoria 10 (Da S. Francesco a Ponte Decimo) in lire 200,000.

La categoria 11 risguardante il tronco da Ponte Decimo alla galleria degli Armirotti, e la 12 da questa galleria all' altra dei Giovi vengono soppresse giusta il parere della Commissione a cui si unì anche quello del Ministero.

Si approva la categoria 13 (Galleria dei Giovi) in lire 1,800,000.

Si approva la categoria 14 (Tronco da Busalla all' abitato di Pieve) in lire 100,000.

Si approva la categoria 15 (Tronco da Pieve ad Isola del Cantone) in lire 2,000,000.

Si approva la categoria 16 (Tronco da Isola del Cantone a Moretta) in lire 1,200,000.

Propostasi la categoria 17 (Tronco da Moretta a Rigoroso) esposta in lire 1,000,000.

*Berutti* dimanda di poter fare alcune interrogazioni al Ministro dei lavori pubblici sovra un' opera compresa nella suddetta categoria, e quindi legge un discorso nel quale riportandosi a quanto viene esposto nella relazione circa le varie stazioni della strada ferrata, mostra che non seppesi osservare i principii nella medesima stabiliti.

Infatti dice, giusta il progetto primitivo sancito da un reale decreto era stabilito il grado e la qualità delle stazioni e la quantità degli stabilimenti annessi giusta la loro importanza, lasciando che quelle che appunto non aveano importanza decisiva non avessero che il solo ufficio per la distribuzione dei biglietti. Ciò viene esplicitamente narrato nella relazione della Commissione, ma la cosa avviene ben diversamente, giacchè alla stazione di S. Damiano dove appunto giusta il progetto non dovrebbe avervi che il semplice *bureau*, si sta per costruirvi uno scalo di merci. Esso crede che ciò avvenga per le sollecitazioni di alcuni municipii vicinori, e forse anche di qualche persona ragguardevole che avrà voluto far credere ad una maggior importanza di quella stazione come centro delle comunicazioni fra Cuneo, Mondovì ed Alba; ma esso trova di combattere questa innovazione allo stabilito progetto, dimostrando la insussistenza di qualunque motivo a cui potrebbe forse appoggiarsi e propone un'ordine del giorno con cui invita il Ministero ad ordinare che non siano continuati i lavori di costruzione di uno scalo di merci nella stazione di S. Damiano.

*Bona* fa osservare al dep. Berutti che la località di S. Damiano ha molta importanza pel commercio, e che dovendosi ivi costruire una stazione, l'aggiunta delle opere necessarie per lo scalo delle mercanzie non porta la differenza nella spesa che di L. 9,000 all'incirca.

*Paleocapa ministro* dichiara sorprendersi molto della insistenza del municipio d'Asti perchè non si faccia la stazione di S. Damiano. Credeva dapprima che temesse quel municipio non venisse costruito uno scalo di merci annesso alla stazione d'Asti, ma dopo essere stato assicurato del contrario l'opposizione a quello di S. Damiano non ha più ragione perchè esso non può recare ad Asti verun danno. Osserva poscia non potersi dimenticare che lo scopo delle strade ferrate è quello di favorire il commercio anche delle piccole località, e ripete a tale proposito l'opinione emessa dal Ministro dei lavori pubblici del Belgio.

*Berutti* insiste nella sua proposta e dichiara non potersi persuadere dell'utilità dello scalo per le merci in S. Damiano, nè che il medesimo debba costare la sola somma indicata dal signor Bona.

*Paleocapa* ripete che le stazioni senza scalo di merci sono un' eccezione, e non v' ha ragione di fare tale eccezione per S. Damiano; non doversi poi calcolare la spesa di tale costruzione sulla base di quello che costano nelle stazioni principali, e non poter la stazione complessiva di S. Damiano importare più di 50,000 lire.

*Berutti*: Quando la cosa sia così non insisto pel mio ordine del giorno.

Viene quindi approvata la categoria 17 in lire 1,000,000.

Vengono poscia approvate complessivamente nella somma di L. 600,000 le seguenti sette categorie

Categoria 18 (Stazione d'isola del Cantone).
Categoria 19 (Stazione di Ronco).
Categoria 20 (Stazione di Busalla).
Categoria 21 (Stazione di Pontedecimo).
Categoria 22 (Stazione di San Francesco di Chiappetto).
Categoria 23 (Stazione di S. Pier d'Arena).
Categoria 23 (Stazione di Genova).

E quindi si approvano senza discussione le categorie seguenti:

Categoria 25 (Rotaie di ferro per la sezione fra Arquata e Genova) in L. 500,000.

Categoria 26 (Macchinismi per la sezione fra Arquata e Genova) in L. 200,000.

Categoria 27 (Armamento della sezione fra Arquata e Genova) in L. 50,000.

Categoria 28 (Tronco da Alessandria alla galleria di Valenza) in L. 300,000.

*Linea da Alessandria al Lago Maggiore.*

Categoria 29 (Galleria di Valenza) in lire 1,600,000.

Categoria 30 (Tronco dalla galleria di Valenza al ponte sul Po) in L. 400,000.

La categoria 31 (Ponte sul Po) è proposta in L. 190,835 24.

*Lanza* si fa ad esporre il danno gravissimo che ridonda al paese di Ritirata dalle opere eseguite nel Po in grazia del ponte, e la nessuna premura del Governo a compensare quei danni.

*Paleocapa, ministro dei lavori pubblici* risponde che sono in corso le trattative ed assai molto inoltrate, e la vertenza essere prossima a definitivo aggiustamento.

La categoria viene approvata, e quindi si approvano senza discussione

La categoria 32 (Tronco dal Po a Sartirana) in L. 600,000.

La categoria 33 (Tronco da Sartirana a Mortara) è soppressa.

Categoria 34 (Tronco da Mortara a Vespolate) in L. 600,000.

Categoria 35 (Tronco da Vespolate a Novara) in L. 600,000.

Le categoria 36 (Tronco da Momo a Revislate) e 37 (Tronco da Revislate al Lago Maggiore) sono soppresse.

Categoria 38 (Materiale fisso — Traversine) in L. 37,500.

Categoria 39 (Materiale fisso — Rotaie ed accessori) in L. 400,000.

Categoria 40 (Materiale fisso — Machinismi) in L. 24,000.

*Linea da Genova a Torino*
*Sezione della strada da Torino ad Arquata di chilometri 125.*

Categoria 41 (Tronco da Villafranca a San Paolo) in L. 800,000.

Categoria 42 (Armamento del 2° binario) in L. 200,000.

Categ. 43 (Macchinismi per la detta Sezione) in L. 100,000.

Categ. 44 (Utensili d'officina) in L. 150,000.
Categ. 45 (Locomotive) in L. 550,000.
Categ. 46 (Vetture e Vagoni) in L. 500,000.
Categ. 47 (Spese eventuali) in L. 500,000.

La seduta è levata alle ore 5.

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

Seguito del Bilancio delle strade ferrate.

Continuazione della legge sulle tasse di navigazione ed ancoraggi.

Progetto di legge per la corrispondenza postale colla Sardegna.

---

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Onde rendere più facile la spedizione degli affari riflettenti il Dicastero della Marina, Agricoltura e Commercio, giusta il riparto delle attribuzioni dei singoli Ministeri, stabilito col R. Decreto del 21 dicembre 1850, si pongono in avvertenza tutte le autorità e particolari, cui occorrerà di dirigere lettere o pieghi al suddetto Dicastero, di segnare sul loro indirizzo, se queste lettere, pieghi o carte si riferiscono agli affari di Marina, *Dipartimento di Marina*, e se si riferiscono ad affari concernenti il Commercio ed Agricoltura, *Dipartimento dell' Agricoltura e Commercio*.

— Gli Uffici della Camera elettiva nominarono a Commissari per l'esame del progetto di legge presentato dal dep. Pejrone, relativo ai voti monastici e perpetui, i deputati Moffa di Lisio, Avigdor, Sauli Fell., Pejrone, Ravina, Miglietti, Bertolini.

— Giovedì 17 corrente ebbe luogo per la prima volta la promozione ai gradi militari degli alunni del Convitto Nazionale di questa capitale, secondo il prescritto dall'art. 21 del regolamento annesso alla legge 9 ottobre 1848, e vennero creati quattro caporali e quattro sotto-caporali.

La scelta dei candidati si fece dagli alunni stessi a maggioranza di voti; e questa scelta venne con compiacenza pienamente confermata dal f. f. di preside e dal Consiglio ordinario, perchè scorgevasi con quanto impegno e con quanta aggiustatezza avessero saputo i giovanetti valersi del principio elettorale, di cui per tal modo si volle da essi un saggio, avendo fatto cadere la scelta su quelli tra i loro compagni che più si distinguevano per applicazione e buona condotta.

Ieri poi furono tutti i Convittori accompagnati a visitare il regio castello di Stupinigi; e sperasi tra breve di poter attivare le passeggiate militari ora che per gentile concessione del Ministero venne consegnato al Collegio un sufficiente numero di fucili, e che con dispaccio 15 corrente, dietro domanda del Consiglio ordinario, vennero anche graziosamente accordati quattro sergenti istruttori, i quali, sotto la direzione del Censore della disciplina e dell' Istruttore ordinario del Collegio, possano dar opera più sollecita ad addestrare i giovanetti, sia interni che esterni, ai militari esercizi ed al maneggio delle armi.

— La Direzione generale delle Poste notifica: Che al 1° di maggio comincierà ad aver effetto un doppio corso giornaliero di corrispondenza da Torino a Genova per mezzo della via ferrata, il primo de'quali col convoglio la di cui partenza è fissata a ore 10, minuti 10 antimeridiane.

Con tale prima spedizione per Genova saranno avviate le sole corrispondenze giunte alla mattina in Torino coi diversi corrieri, i giornali esteri, le corrispondenze amministrative, le lettere affrancate e quelle trovate nella buca principale non più tardi delle ore 9 e 15 minuti antimer., ed esclusivamente dirette a Genova, ove ne potrà essere cominciata la distribuzione alle ore 7 e mezzo di sera.

Alle città d'Asti, d'Alessandria e di Novi sarà egualmente esteso il vantaggio dell'anzidetta prima spedizione per Genova, giusta l'avviso che dalla rispettiva Direzione postale ne sarà dato al Pubblico.

Continuerà la prima spedizione attuale da Torino per Asti, Alessandria e Novi col predetto convoglio in partenza alle ore 10 e 10 minuti di mattina.

Nulla è innovato circa alla partenza del corriere da Torino per Genova alle ore 4 pomeridiane di caduno giorno, nè per conseguenza circa al tempo utile per la impostazione in Torino, che per le lettere dirette a quella volta è fissata alle ore tre.

La partenza poi del corriere da Genova per Torino è stabilita, a cominciare dal 30 corrente aprile, alle ore 9 di sera, acciò egli possa giungere ad Arquata per lo meno a ore 2 30 minuti nel mattino del primo di maggio, in quale giorno e nei successivi il convoglio speciale della via ferrata partirà di colà alle ore 2 45 minuti per arrivare a Torino alle 7 15 minuti, di modo che la distribuzione di quelle corrispondenze potrà essere fatta non guari dopo le ore otto ed un quarto.

Quindi l'ultima levata dalla buca principale in Genova sarà fatta in caduna sera alle ore 8 1/4, affinchè nell'intervallo possano essere compiute le occorrenti operazioni.

Siccome però, nel mentre si manda ad effetto il sovra enunciato doppio corso giornaliero con tanto maggior pro dei corrispondenti tra le due principali città del regno, l'insufficiente numero degli impiegati di posta presso la direzione divisionaria di Genova (che l'amministrazione non è in grado di aumentare) si troverebbe aggravato di soverchio lavoro, quando dovesse questo durare senza interruzione dalle ore 5 del mattino alle 9 di sera; si rende pure avvertito il pubblico che gli uffizii di detta Direzione saranno chiusi, dal giorno primo di maggio, dalle ore 3 alle 6 pomeridiane in cadun giorno, ad eccezione dell'uffizio dell'affrancamento.

Ciò tuttavia non influirà nè anco a che non sia giornalmente provveduto per quanto riguarda gli arrivi di mare nell' intervallo suddetto dalle ore 3 alle 6, perchè sarebbe ripigliata alle 6 la distribuzione delle corrispondenze, e proseguita sino alle otto e mezzo.

Con questa opportunità la Direzione Generale delle Poste annunzia altresì che già dal 5 corrente è stata stabilita una doppia spedizione da Genova delle corrispondenze per Chiavari e per gli uffizii di quello stradale, la prima delle quali spedizioni è fissata circa le ore 7 del mattino senza reciprocità, e che dal 21 corrente sarà ugualmente instituito un giornaliero doppio corso delle corrispondenze da Genova per Savona e pei luoghi intermedii, la prima delle quali spedizioni è fissata alle ore 7 di mattina, così che sarà evitato il notevole ritardo a cui finora andavano soggette parecchie delle corrispondenze per quelle destinazioni, atteso la giacenza di più ore che loro toccava di fare in Genova.

Torino, il 21 aprile 1851.

*Il Direttore Generale*
Di Pollone.

*Cuneo.* Un lacrimevole disastro funestò la sera di ieri (21), secondo giorno di Pasqua.

Il giovane maggiore Cavalli cavalcava a diporto per l'amena strada di Borgo S. Dalmazzo un suo destriero focoso: nel ritorno questo essendosi adombrato, minacciava di gittare a terra il cavaliere. Il maggiore che sentiva a nulla più giovare il morso, volle scendere: ma avventuratamente nell'atto della scesa un piede scivolò dentro la staffa talmente, che rattenuto e inceppato, invece di calare, cascò percuotendo colla nuca in sul pietroso terreno, e col piede in alto, fu miseramente strascinato dall'infuriato cavallo e ucciso non solo, ma sformato in volto per modo che stringeva l'animo di pietà e di spavento a rimirarlo.

Tal fine miserabile incontrò il maggiore Cavalli nell'età di poco più di otto lustri, quando sorriso dal vigore dell'età, rallegrato dalla stima e dalla benevolenza non solo de'suoi commilitoni, ma di quanti lo conoscevano, le più dolci speranze gli accarezzavano il cuore! Infelice, che non potè nemmeno vedere di che pianto lamentasse il suo immaturo e troppo crudele trapasso ognuno de'suoi compagni d'armi, anzi tutta intiera la cittadinanza, sincero, ma pur troppo sterile tributo d'affetto! (*La Fratellanza*)

*Vercelli.* Il Consiglio delegato di questa città deliberava di concorrere alla erezione del monumento a *Vittorio Alfieri* assumendosi 4 azioni.

*Alessandria.* Nel num. 31 si disse che gran numero di proprietarii, possidenti case e terreni nelle tre zone di circuito alla città e cittadella si radunarono in casa Prati, e convennero d' accordo di muover lite in comune al Governo, perchè non si vuole loro permettere alcuna nuova fabbrica, nè l' innalzamento delle esistenti, limitando così il loro diritto di proprietà che acquistarono legalmente senza restrizione di sorta.

Ora, dietro più esatte informazioni siamo in grado di asserire che la riunione non ebbe lo scopo di muover *lite al Governo*, ma di muovergli una semplice rappresentanza per vedere se fia possibile d'indurlo a considerare con più giustizia la legge sulle *servitù militari*, o abolendola o compensandone come è giusto i proprietari a seconda della legge dell' espropriazione forzosa; e per rappresentare ad esso come mai avvenga che ad alcuni proprietarii sia fatta inibizione per nuovi lavori o ristauri, e ad altri invece posti in alcuna delle tre zone vien fatto di lavorare liberamente ed a loro agio. (*L' Avvenire*)

*Genova*, 23 *aprile*. Elezione del 4° Collegio — Ballottagio fra Orso Serra e Nicolò Arduino.

— Questa mattina gettò l'àncora in questo porto il piroscafo a vapore da guerra di S. M. Britannica, il *Dragon*, proveniente da Napoli e Civitavecchia.

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Parigi*, 21 *aprile*. I fondi furono oggi più fermi che nei giorni precedenti.

Il 5 per 0/0 chiuse a 92 40, rialzo 10 cent.

Il 3 per 0/0, a 57 30, rialzo 15 cent.

L'antico 5 per 0/0 piemontese (C. R.) ad 81 80, rialzo 10 cent.

Oggi furono pubblicati pochi giornali a cagione della festa di Pasqua. Essi non recano alcuna notizia importante.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*



Tipografia Arnaldi.